

**Intervento al M.M. no. 19 concernente la richiesta di un credito di fr. 4'295'000.00.- (IVA incl.) per la progettazione esecutiva e realizzazione delle due nuove sezioni della scuola dell'infanzia ai Saleggi di Locarno e un credito di fr. 215'000.- (IVA incl.) per la progettazione e realizzazione del nuovo parco giochi scolastico.**

(Pier Mellini – 28 marzo 2022)

Signora Presidente, signor Sindaco, signora Municipale, signori Municipali, colleghe e colleghi,

innanzitutto ringrazio il relatore collega Renzetti, il capo dicastero signor Giovannacci, il Direttore Tulipani e l'architetto Ferrari per la loro disponibilità nell'analisi del Messaggio.

L'iter che ha portato alla discussione di questo Messaggio è stato particolarmente tortuoso.

Questo mio intervento si concentrerà soprattutto sul fatto che, come dirò in seguito, non si è tenuto conto di un'esigenza primaria, ovvero dotare le docenti di sostegno pedagogico di un'aula indipendente, ora conosciuta anche come aula di risorsa, dove poter svolgere attività individualizzate o con piccoli gruppi, aule che non esistono in nessuna delle sedi di scuola dell'infanzia ma che rivestono una grande importanza in considerazione del fatto che ci sono sempre più allievi bisognosi di questa presa a carico.

A questo proposito bisogna sottolineare come la scuola sia cambiata dal momento in cui è stato pubblicato concorso di progettazione del 2016 e sta cambiando tutt'ora e di questo fatto bisognava tenerne conto apportando i correttivi che le nuove realtà esigono soprattutto nella pubblicazione del programma di concorso dell'11 gennaio 2019.

Infatti ora sono molteplici le figure che lavorano con la docente titolare oltre a quella citata: la docente di appoggio, quando la classe supera i 22 bambini, l'operatrice pedagogica per l'integrazione che lavora con bambini con bisogni educativi speciali per 4,6,8,10 ore a settimana a dipendenza dei bisogni del singolo bambino e infine la o le docenti specializzate che lavorano in una modalità di co-docenza con la docente titolare quando la sezione diventa una sezione inclusiva, cioè quando una sezione include un massimo di tre bambini con bisogni educativi speciali importanti.

Da notare che finora questa realtà nelle sedi di Scuola dell'infanzia del nostro istituto non esiste, mentre in Ticino oggi ce ne sono ben 15!

Questo è dovuto in gran parte anche alla mancanza di spazi adeguati. Attualmente i bambini con bisogni educativi speciali che necessitano una presa a carico inclusiva alla SI devono paradossalmente essere inclusi fuori Comune, e questo pedagogicamente è un paradosso che poteva essere risolto con un minimo di elasticità a livello di progetto e di un'analisi più approfondita da parte del Dicastero scuola che evidentemente, visto al punto in cui siamo arrivati, non è stato fatto o fatto in maniera del tutto insufficiente.

Prima però di addentrarmi in questa tematica non posso non rilevare come questo progetto è partito da una statistica Tiresia del 2015 che prevedeva un aumento degli iscritti alla Scuola dell'infanzia di 29 unità, passando dai 327 del 2014 ai preventivati 356 del 2022.

Questo però non si è verificato; in effetti il numero di allievi effettivamente iscritti alla Scuola dell'infanzia nel 2022, anziché aumentare, è addirittura diminuito rispetto al 2014 di 15 unità e di 44 secondo la stima Tiresia.

Questi dati, tuttavia, non devono trarre in inganno: infatti sappiamo bene come le statistiche a medio termine possano essere smentite dai fatti, in special modo se queste hanno a che fare con il movimento della popolazione.

Detto questo, ricordo che il tutto è iniziato con la pubblicazione del M.M nro. 10 del 26 ottobre 2016 che chiedeva un credito di CHF 240'000.- per l'allestimento di un concorso di progettazione per l'ampliamento con due sezioni della Scuola dell'Infanzia dei Saleggi.

Da subito, all'interno dell'allora Commissione della Gestione, erano sorte diverse voci critiche, soprattutto in relazione ai costi, tanto che per giungere a un rapporto condiviso ci è voluto più di un anno di mediazioni. Il rapporto era poi stato redatto nella sua versione finale il 27 novembre 2017 e approvato da questo consesso nella seduta del 29 gennaio 2018.

La nota dolente è che la giuria che doveva poi scegliere il progetto definitivo era formata unicamente da tecnici e non c'era nessuno in rappresentanza dell'area scolastica che avrebbe potuto e dovuto verificare che i contenuti potessero poi soddisfare le esigenze del corpo insegnante, attore primo della struttura, e nemmeno si possono attribuire colpe specifiche alla Direttrice che fungeva da consulente esterna e che non ha potuto molto probabilmente seguire in maniera più dettagliata i vari lavori dei partecipanti al concorso.

Semmai, su questo aspetto, avrebbe dovuto attivarsi il committente, cioè il Municipio, con un controllo puntiglioso dell'iter progettuale in base all'evoluzione della scuola.

Sappiamo che in altri concorsi del genere, la presenza in giuria di persone addentro all'insegnamento ha permesso di raggiungere risultati più che soddisfacenti.

Alla fine di agosto 2019 la scelta della giuria è caduta sul progetto "Oasi" giudicato da subito dalle docenti uno dei meno convincenti tanto che con una lettera del 27 novembre indirizzata alla Direzione dell'Istituto, denunciavano tutta una serie di criticità, fra le quali il mancato inserimento delle aule di sostegno pedagogico, del tutto assenti nelle sedi di Scuola dell'infanzia.

Fanno presente che "il docente di sostegno (e la docente di lingua e integrazione) necessita uno spazio indipendente dall'aula quando lavora in individuale o a piccoli gruppi, dove poter aver garantito silenzio e tranquillità necessaria per poter lavorare ed avere l'attenzione dei bambini coinvolti; la metratura necessaria a questo servizio non può quindi essere compresa nello spazio dell'aula."

A chi vi parla fa comunque specie che nel rapporto della giuria (commento ai progetti), non si fa nessun accenno a questa mancanza, nonostante che a domanda inoltrata dai partecipanti del concorso a sapere se "l'aula per il sostegno pedagogico è una sola oppure se ne deve prevedere una all'interno di ognuna delle due aule di attività tranquille", la Divisione della logistica e del territorio rispondeva in data 25 marzo 2019 che "se ne deve prevedere una all'interno di ogni aula attività tranquille".

E allora qui sorge spontanea una domanda: vista la risposta, perché poi nel progetto vincitore questo aspetto è del tutto assente? Chi doveva verificare che quanto dichiarato proprio dal committente fosse poi effettivamente presente?

Ma non è tutto: al punto 8.2 del programma di concorso dell'11 gennaio 2019, nella sezione Spazi interni si prevedeva l'area per sostegno pedagogico. Devo dire che il termine utilizzato di "area" non è appropriata perché si deve parlare di aula. E anche in questo caso bisogna chiedersi perché mai nel

progetto "Oasi" questa così detta area non è stata prevista? Chi doveva controllare questo aspetto che non rispecchiava il bando di concorso?

In seguito, il 3 aprile 2020, è stato pubblicato il M.M. 114 dove si comunicava la graduatoria e l'assegnazione dei premi e si proponeva un credito di CHF 420'000.- per la progettazione definitiva.

La Commissione della Gestione con il suo rapporto del 24 agosto 2020 proponeva al Consiglio comunale di approvare il credito.

Purtroppo in occasione della redazione del rapporto, nessuno all'interno della Commissione della Gestione, era al corrente della presa di posizione delle docenti e di tutte le tematiche ad essa connessa, perché in caso contrario il contenuto del rapporto sarebbe stato molto diverso.

Per finire questa telenovela, il primo dicembre 2020 c'è un incontro fra i progettisti, la Direttrice dell'Istituto e la rappresentante del corpo docente.

In quell'occasione l'architetto ha presentato un aggiornamento del progetto, ma anche in questo caso l'aula o le aule di risorsa sono bellamente dimenticate, anzi si arriva persino a suggerire che "può essere immaginata nel refettorio per questione di privacy e per non intaccare la superficie generosa dell'aula di classe (70mq).

Capito? Per gli architetti è più importante preservare la superficie di un'aula piuttosto che creare uno spazio, che era comunque previsto, quanto mai necessario. Scusatemi, ma io, di fronte a simili affermazioni, inorridisco. I bisogni degli allievi e delle docenti sacrificati sull'altare dei volumi architettonici.

Ma anche in questo caso, dov'erachi doveva intervenire per rimettere, come si suol dire, il campanile in mezzo al paese?

Ecco, io mi fermo qui, credo di aver già detto molto, e molto è stato detto da chi mi ha preceduto e molto si dirà mi seguzirà, ma era necessario per sottolineare come questo progetto soddisfa gli architetti, ma non le addette ai lavori.

La logica dice che dovremmo rigettare il Messaggio, ma non lo facciamo per coerenza con le nostre idee, ovvero l'importanza di investire nella e per la scuola. In questo caso, occorre ribadirlo, si investe nella scuola, ma non per la scuola.

Di conseguenza porto l'adesione critica, molto critica, del mio gruppo alla richiesta di credito, ma non si può certo gridare alla vittoria. È un mesto progetto che lascia l'amaro in bocca per come è stato portato avanti e soprattutto perché non tiene conto dell'evoluzione della scuola e delle esigenze delle sue componenti.